



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PIETRO CURZIO

Presentato il
12 gennaio 2023

Contributo alla partecipazione alla valutazione partecipata avviata dal Comune di Parma in ordine al progetto di abbattimento e ricostruzione dello stadio Tardini.

OSSERVAZIONI PROPOSITIVE

Premessa

Il dossier di progetto, presentato alla città, si articola in cinque capitoli, occupa uno spazio di 19 pagine ed è accompagnato da immagini di diverso contenuto su singoli aspetti dell'intervento. Al riguardo, si osserva che manca l'immagine dell'impianto, così come nel suo complesso, si collocherà nel quartiere accanto al Petitot.

Dichiaro subito che offro il mio contributo, pur consapevole di quanto sia stretto il percorso delineato. Oggetto della valutazione sarebbe dovuto essere il progetto di "abbattere l'attuale stadio per ricostruire un impianto, funzionante 7 giorni su 7, utilizzato anche per eventi non sportivi" e non "condividere il progetto per raccogliere indicazioni e orientamenti per la sua realizzazione". La differenza è evidente ed enorme, nel senso che, da un lato, ci si dovrebbe esprimere con un sì o un no ad un determinato progetto, da un altro lato, si è chiamati ad esprimerci su come far accettare dalla città qualcosa già deciso.

E' bene inoltre aggiungere che il limite del processo avviato non è dato solo dalla parzialità dell'oggetto della discussione, ma anche dal ruolo riduttivo che viene riconosciuto ai soggetti che partecipano all'iniziativa. Se, infatti, democrazia partecipata significa aprirsi al confronto, riconoscendo pari dignità ai vari interlocutori, nel caso in questione siamo in presenza di una falsa democrazia partecipata, in quanto ai soggetti che intervengono viene riconosciuto un ruolo fortemente residuale rispetto all'ente Comune.

In ogni caso, questa è la realtà ed allora utilizzo anche questo spiffero, sperando che si apra la finestra e si diffonda un forte vento.

Io darò il mio contributo in cinque capitoli, tanti quanti sono quelli del dossier, entrando nel merito del progetto, senza incorrere in giudizi sommari, generici, qualunquisti; come criterio di massima, esaminerò i concetti e le parole utilizzate, ed in relazione sia ai primi che ai secondi esprimerò mie considerazioni. Vorrei essere capace di dare un contributo utile, non preconcepito, ma confrontandomi con le idee e le parole contenute nel dossier. L'obiettivo ambizioso è quello di difendere un'idea di città, di saldare la sua storia con le necessarie innovazioni, di mantenere ben saldo, come va fatto per qualsiasi tipologia di intervento edificatorio, l'equilibrio tra il bene valorizzato o costruito ex novo e le esigenze sacrificate.

Capitolo I° Le finalità del progetto

I Concetti espressi

Nell'unico paragrafo del capitolo si indicano le esigenze che sarebbe destinato a tutelare il progetto: esigenze, prima di tutto, sportive, del Parma calcio (*“Il Parma Calcio necessita oggi, pertanto, di una struttura sportiva moderna ed efficiente, con elevati requisiti di sostenibilità ambientale ed energetica, che ne potenzi la capacità competitiva in ambito internazionale, consolidandone il posizionamento sportivo in Italia e in Europa”*) e della tifoseria in modo *“da rinnovare e rafforzare il rilievo di Parma nel panorama calcistico internazionale, testimoniando il senso di appartenenza, genetico e immutato, del Parma Calcio”*

Poi altre esigenze.

a)Quelle dei residenti nell'area circostante che vedrebbero riqualificati gli spazi adiacenti, potrebbero godere di nuove

funzioni complementari, con l'innesto di nuove soluzioni a carattere architettonico...venendo così a disporre di servizi commerciali, ricreativi e sportivi.

B)del cittadino parmigiano che potrà vivere appieno un nuovo stadio funzionante tutti i giorni, integrato nel tessuto di Parma con una nuova armonia e capace di definire strategicamente nuove opportunità di benessere.

C)Infine della città in generale perchè il progetto mira a: consolidare l'immagine della città nei suoi valori più virtuosi, a rafforzarne l'attrattività turistica, a migliorarne la fruibilità degli spazi cittadini, a promuovere una cultura della partecipazione e dell'inclusione sociale, ad incentivare interventi sotto il segno della sostenibilità ambientale ed energetica, a sostenere Parma e il Parma sotto una nuova luce.

Osservazioni dello scrivente

Qualcuno facilmente si potrebbe chiedere come ha fatto il Parma, calcio estensore del progetto a cogliere tutte queste esigenze; grazie a quali fonti ha conosciuto le esigenze dei residenti del quartiere?

Più in generale come ha attivato proprie ricerche? si è avvalso di studi dell'Università, di altri centri di ricerca? Ha partecipato a riunioni di associazioni, dei cvv, di gruppi parrocchiali? Il Comune ha fornito propri dati? E' sufficiente in un progetto scrivere che si offriranno al quartiere nuovi servizi commerciali, senza dar conto dei dati che giustificherebbe l'esigenza di tali nuovi servizi?

Niente di tutto questo!!!! Attenti, i fabbisogni citati nel progetto sarebbero **o espressi o latenti!!** Dunque trattasi di fabbisogni espressi (dove ? quando ? da chi?) o addirittura **latenti; ora se è**

vero che latente nella voce del vocabolario significa “Che non si manifesta con alcun segno o sintomo esterno” ci chiediamo su quali basi l’estensore del progetto ha individuato i fabbisogni?

E tra i fabbisogni latenti o espressi vi sarebbero anche quelli dei residenti nell’area circostante, che col nuovo impianto godrebbero di “nuove funzioni complementari, l’innesto di nuove soluzioni a carattere architettonico...venendo a disporre di servizi commerciali, ricreativi e sportivi”.

Caspita che ingenui i mille sostenitori del comitato Tardini!! Da oltre un anno si battono, con incontri, documenti, azioni legali, articoli, manifestazioni, e ora.... scoprono che il progetto è fatto anche nei loro interessi!! E il traffico, l’inquinamento, le limitazioni alla mobilità, l’insicurezza, tutte sciocchezze! Avremo nuovi servizi commerciali ricreativi, sportivi! *Ma nessuno li ha richiesti,* Risposta: Siamo noi quelli che definiscono le vostre esigenze e diamo ad essi risposte!

Questo è un punto centrale delle mie osservazioni.

La scelta di presentare il progetto come espressione della volontà di tutelare le esigenze dei residenti nel quartiere circostante rappresenta:

a)la più grave sconfessione di qualsiasi principio democratico, dove per democratico si intende che sono i titolari degli interessi in discussione ad avere quanto meno il diritto a rappresentare gli interessi stessi, fatto salvo che poi a decidere è l’ente rappresentativo dell’intera comunità;

b) un'espressione di arroganza, presunzione, superficialità non essendosi mai gli estensori del progetto confrontati col comitato o con singoli residenti;

c) un'evidente tentativo di occultare la verità, attraverso il ricorso a parole generiche, vuote, tese a distogliere l'attenzione dalle esigenze reali;

d) in contraddizione con quanto finalmente l'estensore del progetto si lascia scappare nel capitolo 4.4, dove ammette la congestione del quartiere del Tardini attuale, che sarebbe eliminata solo dallo spostamento in altra zona dell'impianto.

Le parole utilizzate

qualità, engagement, servizi, fidelizzazione, sicurezza, sostenibilità, esclusività, multimedialità interattiva, una visione più ampia, un utilizzo dinamico, una nuova armonia, strategicamente, nuove opportunità di benessere, consolidare l'immagine della città nei suoi valori più virtuosi, rafforzarne l'attrattività turistica, migliorare la fruibilità degli spazi cittadini, promuovere una cultura della partecipazione e dell'inclusione sociale, incentivare interventi sotto il segno della sostenibilità ambientale ed energetica, sostenere Parma e il Parma sotto una nuova luce

Che dire? "Ma facitemi o' piacere" avrebbe detto Totò.

Un'altra è la frase su cui soffermarci: ".. il progetto del nuovo stadio si candida dunque a rinnovare e rafforzare il rilievo di Parma nel panorama calcistico internazionale, testimoniando il senso di appartenenza, genetico e immutato, del Parma Calcio". Qui il discorso si fa serio perché il ricorso alla parola genetico (brrr!) lascia supporre che sia nelle corde (*sarebbe stato meglio scrivere così*) del Parma calcio stare in serie A. Allora mi chiedo: quale squadra del nostro paese non avrebbe nelle corde lo stare in serie A? forse non l'avrebbe il Padova (il Padova, di Nereo

Rocco) o il Catania (città di 300.000 abitanti), o il Perugia (di Paolo Rossi), o il Bari (città di 320.000 abitanti, con uno stadio costruito nel '90) e così via? Ma allora il campionato non dovrebbe essere limitato a 20 squadre, ma dovrebbe essere a 50 squadre. In realtà, in serie A ci si sta per meriti sportivi, oltre che per regolarità nella gestione, ed il Parma, ricordo che oggi naviga in serie B e qualche anno fa è fallito! In realtà quelle parole puntano solo a solleticare l'orgoglio del tifoso, di qualsiasi tifoso, a crearsi alleati per realizzare il progetto!

Capitolo II°

La situazione attuale

I Concetti espressi

Il secondo capitolo si compone di 5 paragrafi.

Nel primo e parte del secondo si fa la storia dello stadio dal 1913 ai giorni nostri, con particolare riferimento alla riorganizzazione degli spazi realizzati nel 1990, quando lo stadio aveva una capienza di 13.500 spettatori e poiché la squadra era stata promossa in serie A, divenne obbligatorio, per rispettare la normativa degli stadi, aumentare il numero di posti.

Nei punti 2.3, 2.5 e 2.6 (il punto 2.4 è finito nel cestino!) si individuano i punti di debolezza e di forza dell'attuale stadio. Per quel che riguarda i primi pare assolutamente condivisibile, tra gli altri, l'assenza di alcun tipo di copertura della Curva Nord e Curva Sud, la presenza di barriere architettoniche per diversamente abili e la necessità di anettere temporaneamente aree pubbliche esterne, con conseguente chiusura strade e l'installazione sui marciapiedi di "gabbie" e transenne; per quel che riguarda i secondi si sottolinea, tra l'altro, la Vicinanza dello stadio al centro storico e i suoi servizi, trasformando in positivo una grave criticità dell'attuale collocazione;

Osservazioni dello scrivente

Emerge in tutta evidenza la parzialità della ricostruzione storica, nella quale non viene fatto cenno a due sentenze, una del Tribunale amministrativo regionale di Parma, la n. 145 del 5 giugno 1992, l'altra quella di appello del Consiglio di Stato, la n. 1257 del 4 novembre 1994, con le quali vennero annullate quelle delibere del Consiglio Comunale di Parma, con cui era stato autorizzato l'ampliamento dell'impianto: i vizi riscontrati, oltre che l'omissione della gara pubblica per lo svolgimento dei lavori di ampliamento, e l'elusione della normativa antimafia, riguardavano varie violazioni della normativa urbanistica specie relativa alla dotazione minima dei parcheggi, nonché delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi. Perché non vengono citate le due sentenze, l'una del Tribunale amministrativo regionale di Parma con sentenza n. 145 del 5 giugno 1992, poi confermata in appello dal Consiglio di Stato con sentenza n. 1257 del 4 novembre 1994? Solo la lentezza del procedimento consentì al Comune di Parma di condonare le opere di ristrutturazione realizzate, con un'operazione definita dal TAR di Parma "sbrigativa, perché preordinata a sanare un'opera caratterizzata da evidenti profili di abusività". Sulle ragioni del mancato riferimento a questo passato tutti possono facilmente individuarne le ragioni nella volontà di eliminare dall'orizzonte qualsiasi nube, qualsiasi rischio, qualsiasi elemento problematico.

Altrettanto grave è l'omissione dei pesanti disagi che la collocazione dello stadio nel centro della città e del quartiere Cittadella, in particolare, comporta. Tali disagi, oggetto di precise denunce da parte del Comitato Tardini da oltre un anno, ai cui contenuti si rinvia, allegando un comunicato del 16 maggio (sostenibilità, ambiente, traffico, sicurezza, limiti alla circolazione nei giorni di partita), vengono completamente ignorati. Anche in questo caso si omette un dato di fatto esistente per far credere che tutto sia bello,

Le parole utilizzate:

“Necessità di migliorare le condizioni infrastrutturali di uno stadio che deve garantire un innalzamento dell'esperienza del tifoso durante la

propria partecipazione all'evento sportivo, e ...creare maggiore attrazione, l'attuale configurazione architettonica, lo rendono un "punto di chiusura urbana" o meglio, un non luogo."

Qui la retorica del primo capitolo ha ceduto il passo alla concretezza, riportandoci verso la configurazione del principale obiettivo del progetto, già esposta nel primo capitolo del dossier: il progetto, infatti, accanto alla realizzazione di miglioramenti all'interno dello stadio, peraltro realizzabili anche senza l'abbattimento e la successiva ricostruzione, è dato dalla trasformazione dello stadio, da sede di eventi sportivi, ad impianto vivo, funzionante ben oltre le ore delle partite, sfruttato tutti i giorni della settimana per una pluralità di eventi; inoltre si prevede l'inserimento di spazi commercialianche a livello sovra comunale.

Capitolo III°

Gli edifici circostanti

I Concetti espressi

E' il capitolo più breve, quello in cui si descrive il quartiere, si precisano le epoche storiche e l'altezza degli edifici che lo compongono. Si anticipa anche una domanda logica: lo stadio cosa ci fa in questo contesto? Il dossier afferma che "lo stadio, pur rappresentando un elemento caratterizzante non risulta distonico per altezza (presenza di condomini più alti) e/o manufatto in generale, pur non avendo caratteristiche estetiche apprezzabili (tribune in cemento a vista). C'è anche un riferimento al Plesso Scolastico Puccini per sottolineare che l'ingresso per la tribuna est e il settore ospiti sfrutta passaggi tra edifici esistenti (appunto plesso scolastico Puccini).

Osservazioni dello scrivente

Il capitolo si coniuga con quanto già affermato nel primo capitolo col vantaggio che il quartiere riceverebbe dalla realizzazione del progetto. Siamo in presenza di un capovolgimento della realtà. Abbiamo già

sottolineato quanto questo tentativo di sfuggire dalla realtà sia:
a) la più grave sconfessione di qualsiasi principio democratico, dove per democratico si intende che sono i titolari degli interessi in discussione ad avere quanto meno il diritto a rappresentare gli interessi stessi, fatto salvo che poi a decidere è l'ente rappresentativo dell'intera comunità;

b) una espressione di arroganza, presunzione, superficialità non essendosi mai gli estensori del progetto confrontati col comitato o con singoli residenti;

c) un evidente tentativo di occultare la verità, attraverso il ricorso a parole generiche, vuote, tese a distogliere l'attenzione dalle esigenze reali;

d) in contraddizione con quanto finalmente l'estensore del progetto si lascia scappare nel capitolo 4.4, dove ammette la congestione del quartiere del Tardini attuale, che sarebbe eliminata solo dallo spostamento in altra zona dell'impianto.

Le parole utilizzate

Poche sono le parole in questo capitolo: in esso predominano immagini di singole abitazioni del quartiere, di cui non si coglie il significato, se non quello di dar conto dell'avvenuta intenzione di contestualizzare il progetto all'ambiente circostante.

Anche prendendo per buona tale interpretazione, emergono immediatamente le omissioni, una in particolare. Non c'è nessuna immagine che evidenzi la vicinanza dell'impianto al Petitot, questa costruzione gentile, elegante, di piccole dimensioni, che rappresenta uno dei segni distintivi della bellezza della nostra città. Intendiamoci, già oggi questo monumento non è valorizzato, perché posto al centro del traffico piazzale Risorgimento, e si trova di fronte all'ingresso principale dello stadio. Colla realizzazione del nuovo impianto la situazione peggiorerebbe non solo perché il programmato utilizzo per 7 giorni sui 7

dello stadio non farebbe che aumentare il traffico, la confusione attorno ad esso, ma soprattutto per il contrasto che si verrebbe a delineare tra un piccolo gioiello ed un impianto pesante, aggressivo, che inciderebbe ulteriormente sulla fruibilità del Petitot.

IV° capitolo

Lo scenario alternativo

I concetti espressi

Quattro i paragrafi in esso contenuti (e non tre come erroneamente indicato nell'indice); in sostanza, si ritorna su quanto espresso nel primo capitolo ripetendo che "il nuovo stadio dovrà rispondere alle esigenze della Società e dei tifosi di disporre di un impianto, polifunzionale, adeguato.. risponderà alle necessità del cittadino parmigiano, attraverso servizi che potranno agevolare la quotidianità e la vitalità del quartiere. A ciò si aggiunge che esso rappresenterà la prosecuzione dello spazio urbano circostante definendo nuovi spazi, come la piazza, e una compiuta connettività ciclopedonale di collegamento con il quadrante sud (Parco Ferrari), configurandosi come un polo di socializzazione e attrazione per eventi e spettacoli.

Si aggiunge che esso ridurrà al minimo qualsiasi impatto dello sviluppo sull'ambiente e sulla comunità locale, migliorerà la sostenibilità ambientale, la mobilità, la sicurezza, la luce, il rumore e l'inquinamento. Inoltre si creerà una vera e propria strada urbana, dell'ampiezza minima di 10 metri, che costeggerà tutto lo stadio, che avrà una funzione "filtro" e non avrà cancelli e/o sistemi di segregazione, utilizzabile nei giorni non di gara per ospitare attività ludico creative temporanee .

Si dedicano infine cinque righe alla individuazione di un'area diversa: **Il procedimento per la costruzione di uno stadio ex-novo in una zona periferica, a fronte di una diminuzione della congestione del quartiere del Tardini attuale, avrebbe privato la città di un luogo fortemente**

identitario, creando un vuoto urbano difficilmente colmabile se non a fronte di ingenti interventi economici oltre alla necessità, ovviamente, di occupare/consumare nuovo suolo pubblico.

Osservazioni dello scrivente

L'alternativa progettuale presentata dalla società proponente è quanto di più sommario e semplicistico si potesse fare.

Si tratta di affermazioni prive di qualsiasi argomentazione a supporto, un esempio di ragionamento apodittico, non supportato da alcuna prova. Il prospettare un'alternativa avrebbe dovuto confrontare le diverse ipotesi rispetto a determinati parametri (sostenibilità ambientale, prima di tutto, e poi la sicurezza degli spettatori, la facilità dell'accesso, anche da parte di chi viene da altre città, ricadute sul quartiere circostante, possibilità di disporre di parcheggi). Ed invece ancora parole

Privare la città di un luogo identitario. Certo è un luogo in cui si gioca a calcio da oltre 100 anni, ma non stiamo parlando di monumenti che hanno reso noto al mondo la città ! Non stiamo parlando di trasferire il Teatro Regio, stiamo parlando della possibilità di far giocare la locale squadra di calcio in altro quartiere E' cosa così grave ?

Creare un vuoto urbano difficilmente colmabile. E su cosa si poggia questa affermazione? in realtà, non si creerebbe alcun vuoto, ma si creerebbero le condizioni per valorizzare l'attuale impianto in modo diverso, stabilendo finalmente un collegamento tra impianto, scuola, parco, cioè tra attività sportiva, cultura/educazione, natura/svaghi.

A fronte di ingenti interventi economici; si confonde un'opera di manutenzione e valorizzazione dell'esistente con l'opera faraonica che il Parma calcio intende realizzare.

necessità di occupare/consumare nuovo suolo pubblico; pare davvero uno slogan perché il tema posto, di sicuro spessore, cade di fronte alla possibilità di individuare uno spazio, che potrebbe essere valorizzato da

una qualificazione dell'area in cui potrebbe essere collocato il nuovo stadio.

Le Parole utilizzate

La retorica, il camuffare la realtà e il solletico dell'orgoglio del tifoso, continuano a farla da padroni.

“risponderà alle necessità del cittadino parmigiano, attraverso servizi che potranno agevolare la quotidianità e la vitalità del quartiere”.

Il cittadino parmigiano? non era sufficiente limitarsi al “cittadino”? E' proprio necessario cercare di far leva sul senso di appartenenza, solleticare una presunta originalità?

Siamo poi alle solite generiche, qualunquistiche, retoriche affermazioni sul migliorare la quotidianità e la vitalità del quartiere! Che presunzione, quale autoreferenzialità! E se la vitalità del quartiere venisse invece valorizzata dall'introduzione di limiti di velocità per le auto, da dossi sul vialone, dal rendere il Petitot più accessibile, dal migliorare l'accesso al parco Ferrari da via de Giovanni, dalla manutenzione più accurata dei giochi bimbi del Parco Ferrari, da interventi di ristrutturazione e manutenzione della scuola elementare, dal verificare se vi sono le condizioni per rendere agibile la sala adiacente alla chiesa Parrocchiale, sita ancora in via De Giovanni, dall'arricchire la proposta culturale esistente. Capite la differenza tra la costruzione di un impianto funzionante sette giorni su sette e gli interventi di micro manutenzione suindicati ? Da un lato la vivibilità intesa come spettacoli, grandi eventi, come cittadini spettatori, dall'altro, interventi perché i singoli possano vivere, intessendo e sviluppando una vita di relazioni, in cui ognuno possa essere protagonista.

V° capitolo

Approfondimenti progettuali

I concetti espressi e le osservazioni dello scrivente

Si compone di 6 paragrafi, per alcuni dei quali occorre una competenza, che io non ho, per cui intervengo solo su alcuni capitoli.

Mi soffermo sui paragrafi 5.6, 5.7, 5.8

Nel capitolo 5.6 non si fa che mettere in positivo quanto in realtà è negativo. Proprio il fatto che, per esclusivo interesse della proprietà, si voglia trasformare lo stadio in un contenitore di grandi eventi, costituisce il punto debole del progetto. Il nuovo spazio urbano, al contrario di quello che si afferma nel dossier, allontanerà tutte le persone che vorranno allontanarsi dai rumori, che saranno preoccupati dalle grandi folle. Sarà l'Evento, lo Spettacolo, il protagonista, le persone sdaranno, al più lo spettatore.

Pensare poi all'utilizzo di spazi stretti, all'interno dello stadio, circondati da mura di cemento, come luogo di svago o di attività sportive, costituisce solo fumo negli occhi, tenuto conto che difficilmente un genitore sceglierà quei luoghi, invece di un parco o di una piscina attrezzata, o di un campo sportivo, o di una biblioteca.

Nel capitolo 5.7 ritorniamo al leitmotiv del dossier: grandi parole, senza alcun ragionamento motivato; così un quartiere che ha una sua storia, una sua fisionomia, imperniato sul verde, sulla convivenza di più generazioni, aventi bisogno al più di rafforzare i luoghi di incontro, "diventerebbe un luogo di eccellenza" perché in esso si creerebbe un grande polo capace di portare masse di persone a grandi eventi, sì da sconvolgere la vita del quartiere

5.8 L'accessibilità dei diversamente abili è argomento serio ed è un obiettivo, io credo, di tutti. Condivido, quindi, tutti gli obiettivi posti. Cosa manca allora nel dossier di progetto ? Manca la spiegazione per cui, per realizzare quegli obiettivi, è necessario abbattere lo stadio attuale e costruire un nuovo impianto. Cosa si potrebbe fare nell'attuale impianto per migliorare l'accesso dei diversamente abili ? Ci sono interventi che non si potrebbero fare ? Attendo una risposta!

Le Parole utilizzate

Tralascio le parole pronunciate per fare fumo negli occhi, come quando si afferma che “La copertura nasce dall’ispirazione della tradizione di Parma del Teatro Farnese”, tralascio il banale riferimento al futuro, per cui “il progetto è proiettato oltre il presente”, non tralascio, invece, un passaggio che rivela tutta la pochezza culturale che vi è dietro il progetto, per cui .. “i bambini e i tifosi potranno farsi una foto come se fossero sul campo di calcio con i loro idoli”; idoli!? Certo, nessuno disconosce che Pelè o Maradona abbiano accompagnato la crescita di tanti bambini, ma l’educazione si deve fondare sulla crescita della consapevolezza di sé, sul rimarcare l’importanza dello studio, dell’impegno, delle relazioni tra pari e tra generazioni diverse, non sull’adorazione di un calciatore.

Parma 12 gennaio 2023

Pietro Curzio